

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Grotoli s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469471



**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Grotoli s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469471



# L'Unità

ANNO 70. N. 295 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

VENERDI 17 DICEMBRE 1993 L. 13007/ ANN. L. 2000

A gennaio nascerà un partito con nome e simbolo nuovi. Votati i pieni poteri al segretario L'ex leader tenta l'ultimo assalto: «È un cupio dissolvi». Contestato ma ottiene il 41%

## Il Psi muore a 100 anni Del Turco vince su Craxi: si cambia

### La sconfitta dei fantasmi

ENZO ROGGI

L'Assemblea del Psi non ha certo risolto la crisi socialista ma, almeno, le ha dato una cornice politica riconoscibile, ha aperto una prospettiva, tutta da costruire, a quanto rimane di vivo nel corpo maratoniano del partito. Del Turco, vincendo incertezze e illusioni, ha proposto e ottenuto un itinerario di rapida dislocazione del partito nello schieramento progressista e di ricostruzione di una presenza socialista nel segno della discontinuità politica e del risarcimento ideale, in ciò aiutato responsabilmente da coloro che si erano distaccati, da sinistra, da una gestione che era apparsa incerta e subalterna.

A gennaio si avranno gli «Stati generali» costituenti di una formazione politica che manterrà il richiamo nominale al socialismo e che proporrà il proprio contributo al tavolo comune dell'alternativa progressista. Si tratta di una procedura eccezionale che ha dato il destro ai craxiani di sdegnarsi per la richiesta di «poteri straordinari». Ma è appena il caso di notare che una visibile dislocazione strategica del partito doveva fare i conti coi tempi politici della crisi italiana, con l'appuntamento imminente delle elezioni.

Manca alla limpidezza di questa decisione la prova visibile della separazione tra chi vuole una forza socialista nel vasto coro della sinistra e chi non vede altra strada che quella di una saldatura col fronte moderato anche a costo di dissolversi in esso. Ma questo non può inficiare la portata, davvero decisiva, delle decisioni di ieri. Il processo di costruzione dello schieramento progressista risulta ora più compiuto. Infatti la presenza pur significativa di gruppi socialisti in tale processo non risolveva del tutto la questione del posto della tradizione socialista nella nuova configurazione della sinistra progressista. La possibilità che la sigla storica del Psi potesse congiungersi con lo schieramento avversario costituiva una falsificazione, una illogica anomalia che poteva seminare confusione, al di là dell'effetto numerico dei voti. Ora tutto si fa più netto, il fronte si allarga e sarebbe straordinario che un partito così colpito e sconfitto potesse riguadagnare onore e ruolo contestualmente ad una vittoria dei progressisti.

Arguire non si dovrebbe parlare di una vera e propria «spaccatura» di strategie, nell'assemblea di ieri, perché dal fronte craxiano non è stata avanzata alcuna proposta di rinascita e di ridislocazione del partito ma solo una rielaborazione difensivistica di una politica che non c'è più e che nulla potrebbe far risorgere. Questo ha impressionato, un agguantarsi a fantasmi, a fantasmi di un regime che si tratta semplicemente dei resti del Caf integrati da altri riferimenti ora a Segni ora a Berlusconi. Ci si vergogna a chiamarlo centro moderato. Fantasma è l'invocazione pretestuosa della difesa dell'autonomia perché non c'è autonomia da difendere quando non c'è soggetto, quando domina l'ossessione della salvezza personale, quando si precipita nella mistica del vittimismo. Fantasma è l'invocazione dell'alibi del «nemico storico massimalista» quando la storia ha risolto in radice, ha azzerato l'antica dicotomia della sinistra e ha ripristinato la cristallina verità sinistra-destra. Fantasma è la denuncia di un «regime» che si sarebbe andato costituendo negli ultimi mesi in Italia nel connubio tra la furberia del Pds e il trasformismo di potentati dell'economia e della comunicazione, quando è a tutti evidente che è in corso una transizione complessa e incerta dal vuoto spaventoso del vecchio e reale «regime» consociativo alla democrazia dell'alternanza.

L'insieme di questi argomenti ha un solo senso: lasciar transire il Psi dall'agonia alla morte. Infatti l'unica prospettiva che Craxi ha saputo indicare è quella di raccogliere un po' di voti nella frazione proporzionale, in nome non di una strategia ma di un rancoroso diritto all'impunità. Questo sarebbe stato il modo certo per distruggere ogni ambizione di autonomia e di protagonismo politico. Non potevano esservi, e non ci sono stati nonostante un tentativo di Signorile, spazi per una mediazione tra il disperato continuismo craxiano e la proposta del segretario. Quali che siano le conseguenze organizzative, il confronto e il chiarimento c'è stato: la politica s'è presa la rivincita sui fantasmi.

Del Turco ce l'ha fatta. Cambierà nome e simbolo al Psi, la nuova formazione che nascerà a metà gennaio sceglierà il polo progressista. Sconfitti di misura i craxiani, contrari allo scioglimento e decisi ad ancorarsi al centro. Formalmente non è scissione, perché i filo-centristi non se ne vanno, ma la convivenza appare impossibile. Contestato l'intervento di Craxi, Del Turco ottiene i pieni poteri.

BRUNO MISERENDINO ROBERTO ROSCANI

ROMA. La maggioranza è risicata (58% contro il 41% e qualche scheda bianca) ma politicamente sostanziosa: Del Turco ce l'ha fatta e ha ottenuto il consenso sul progetto di cambiamento del Psi. A metà gennaio il vecchio partito non esisterà più, nascerà un nuovo soggetto politico con un nuovo nome (ci sarà l'aggettivo socialista) e un nuovo simbolo. Il segretario ha ottenuto anche i poteri speciali per attuare questa fase di svolta. La battaglia, ieri alla vecchia assemblea nazionale, è stata durissima. Craxi ha attaccato intervenendo

LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 3

### Andreotti Io, di fronte a un pentito



A PAGINA 9

Estradati il complice di Ali Agca e uno dei massacratori del Circeo

## Tornano in Italia Angelo Izzo e il turco Celik

Un nuovo squarcio di luce potrebbe aprirsi sull'inchiesta per l'attentato al Papa del 1981: ieri pomeriggio le autorità francesi hanno estradato Oral Celik, il turco sospettato di essere uno dei complici di Ali Agca e uno dei boss della mafia dei «Lupi grigi». Insieme a lui è stato consegnato anche Angelo Izzo, uno dei massacratori del Circeo, nel 1975, evaso in agosto dal carcere di Alessandria.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. I gendarmi della magistratura romana sulla vicenda da cui i magistrati si aspettano importanti novità sul traffico d'armi internazionale oltre che sull'attività dei «Lupi grigi». Izzo è stato preso in consegna dalla Digos ed è stato portato in Questura a Milano per essere messo a disposizione del Gip Maurizio Grigo e del sostituto procuratore Luisa Zanetti. Più lungo il viaggio di Celik che è stato portato a Roma dove lo aspetta l'interrogatorio del giudice Rosario Priore.

A PAGINA 8



CHEBIBOZ

Ultima ora: Sempreduro Bossi lancia il «federalismo unitario». Impallidisce il ricordo delle «convergenze parallele» di Aldo Moro, o del Pci «di lotta e di governo» dei vecchi, gloriosi, brumosi tempi andati. Nessuno meglio di un giornalista può capire il povero Sempreduro. Badare ogni giorno alle proprie parole è una fatica di Sisifo: appena ti illudi di averle condotte in salvo, risalendo la china dei tuoi limiti, della tua confusione, della tua sempre vigile stupidità, eccole rotolare di nuovo a valle. Le devi raccogliere, rimettere insieme, rabberciare il senso che ieri ti pareva nitido, oggi un patetico papocchio. Il compito è terribile perfino per i più avveduti, figuriamoci per un rumoroso nalf come Sempreduro, che non apre bocca in funzione del pensiero, ma del metabolismo.

La sola salvezza è il silenzio, l'interruzione, la fuga. Uno scribacchino può sempre sperare di indovinare, prima o poi, la via d'uscita dal labirinto della chiacchiera. Ma un leader rivoluzionario, poveretto, è legato a doppio filo alla sua missione. Se tace, perde la partita. Se parla, si perde lui. E in questo senso, un martire.

MICHELE SERRA

## La Dc si spacca Colonnelli in fuga verso Berlusconi

Cena mercoledì sera in vista dell'incontro con Berlusconi. In un circolo romano si ritrovano i colonnelli dc Ombretta Fumagalli, Casini e Mastella, i liberali Costa e Biondi, il repubblicano Castagnetti. E la Dc vive le sue ultime tormentate ore. Bianco presenta un documento in linea con Martinazzoli e i «centristi» dicono no. Vogliono, tra l'altro, aperture alla Lega. A un passo dalla spaccatura definitiva.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. C'erano tutti i fans di Berlusconi alla cena in un circolo romano, mercoledì sera. Il ministro liberale Costa e la dc Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretario alle Poste, Casini e Mastella, il repubblicano Castagnetti, Biondi e altri amici. «Una chiacchierata, più innocente che conclusiva», racconta il ministro Costa. In realtà è stata una messa a punto della strategia di avvicinamento al Biscione, in vista anche del prossimo incontro milanese. La destra dc, dunque, sta ac-

ALLE PAGINE 4 e 5

## Continua il voto sulla Finanziaria. Più soldi per il lavoro. Cambiano le tasse universitarie Bot più popolari, li venderà anche la Posta Confermati i tagli alle «pensioni-baby»

### Kinnock La difficile pace in Ulster



BERNABEI A PAGINA 13

In lieve ritardo, ma alla Camera procede l'esame della manovra economica '94. Un'aula sempre più stanca ieri ha approvato le norme su università, fisco e previdenza. Confermate le penalizzazioni per le pensioni-baby degli statali, 50 miliardi in più per l'occupazione giovanile. Gli uffici postali potranno vendere Bot e valori bollati. In arrivo una legge per porre un tetto agli aumenti degli affitti in caso di disaccordo tra inquilino e proprietario.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Tra buffi incidenti e una crescente stanchezza l'aula di Montecitorio prosegue l'esame della Finanziaria '94. «C'è un giorno e mezzo di ritardo sui tempi previsti», avverte Napolitano, e forse il governo porrà una fiducia «tecnica» sulla legge di bilancio per accelerare ancora la tabella di marcia. Approvate le norme sulle tasse universitarie, le entrate fiscali e il riordino delle agevolazioni tributarie. Si potranno comprare e vendere titoli pubblici (come Bot e Cct) presso gli sportelli degli uffici postali. Via libera anche all'ar-

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 15

## Cipolletta e Visco Tra sinistra e industriali è crollato il muro



ANGELO MELONE A PAGINA 2

## Inchiesta sul duello Vigna-Borrelli

**Giorgio Galli**  
**Storia del Pci**  
KAOS EDIZIONI  
Il Partito comunista italiano:  
Livorno 1921, Rimini 1991.





KAOS EDIZIONI, V. LE ABBRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02-29523063

Tra le Procure di Milano e Firenze è guerra aperta: spetterà a Csm e ministero dirimere le controversie. Il procuratore generale del capoluogo lombardo, Giulio Catelani, ha inviato un'informazione al Consiglio superiore della magistratura, mentre nei due uffici giudiziari interessati sono in arrivo gli 007 di Conso. Al centro l'inchiesta giudiziaria su due magistrati milanesi, partita dalle accuse di un pentito.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Lo scontro tra le Procure di Milano e Firenze è giunto a una svolta. Nella mischia è sceso anche il ministero della Giustizia. Dalla settimana prossima la Procura fiorentina sarà passata al setaccio dagli ispettori ministeriali, che lunedì saranno pure a Milano per un primo incontro. Dovranno scoprire come sono stati «gestiti» i pentiti che hanno portato i magistrati fiorentini a mettere in discussione la

conduzione delle indagini antimafia nel capoluogo lombardo. Non solo. Ieri il procuratore generale milanese Giulio Catelani ha inviato una relazione alla prima commissione referente del Csm. Non è una dichiarazione di guerra ma i toni usati sono vigorosi. Il pg Catelani prende le difese della Procura di Milano, soprattutto del pm Alberto Nobili, e punta il dito contro la Guardia di Finanza. Il Csm ha intenzione di

A PAGINA 7

## Gillo Pontecorvo Algeri sembrava Parigi Poi è venuto il buio



WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 10

## Si è morti quando si ferma il cervello Così dice la legge

NEDO CANETTI

ROMA. L'Italia ha una legge che per la prima volta afferma che una persona è morta quando è morto il suo cervello, indipendentemente dal fatto che il cuore batta o meno. Finora, questa possibilità di essere dichiarato morto (se così si può dire) scattava solo se la persona era candidata alle trapianti. Ora la legge estende questo concetto a tutti. Gli ospedali dovranno così insediare commissioni che esaminino i corpi delle persone in coma irreversibile e accertino se i segni del coma permangano per un determinato periodo di tempo. Dopo di che la persona può essere dichiarata morta.

A PAGINA 8